

## AEROMODELLISMO E MASS MEDIA

di Carlo D'Agostino  
Addetto Stampa e P.R.  
Associazione Aeromodellistica Lombarda

Lo scorso anno, quasi tutta la stampa quotidiana si occupò di un caso che destò sensazione: nell'ambito delle operazioni di polizia collegate alla lotta contro la mafia venne scoperto un piano per giungere alla eliminazione di un capo di un clan avverso: era previsto l'impiego di un modello di elicottero radiocomandato che, imbottito di esplosivo, sarebbe stato lanciato contro l'interessato attraverso una finestra aperta nei piani alti della palazzina ove questi abitava.

Per la prima volta da decenni l'aeromodellismo veniva portato agli onori della cronaca, anche sia pure cronaca nera, e sfuggiva alla regola che lo aveva visto fino a quel momento relegato nelle pagine della "cronaca cittadina", nella migliore delle ipotesi.

Da circa quarant'anni, purtroppo per me perchè vuol dire che ormai sono avviato verso la cosiddetta "terza età" gentile eufemismo per dire che uno è vecchio, seguo l'aeromodellismo ed in particolare la Stampa dato che ho iniziato a scrivere di aeromodellismo sul settimanale "Ali nuove" nel lontano 1953: ho scritto e sto scrivendo tuttora in quanto collaboro sia per la pagina "tecnica" sia per quella del "Tempo libero" del quotidiano di Udine "Messaggero Veneto" e sono stato incaricato, a vari livelli, dei contatti con la stampa quale addetto stampa e relazioni pubbliche.

Posso "vantare" (detto fra virgolette) quindi una discreta professionalità abbinata ad una altrettanto discreta esperienza, che mi consentono entrambe di esaminare con una certa cura la problematica relativa ad aeromodellismo e grande Stampa: intendo grande Stampa nel senso dei cosiddetti "Mass Media" in quanto con la stampa specializzata ovviamente non ci sono mai stati problemi, se non connessi alla discrezionalità dei vari Direttori per quello specifico argomento o quelle determinate discussioni (ed a quest'ultimo riguardo posso dire che noi aeromodellisti nelle polemiche siamo a tutti i livelli veramente dei maestri!)

Il vero problema dell'aeromodellismo è riuscire a far capire ai giornalisti, che a loro volta debbono esserne convinti per proiettarlo sui loro lettori, che gli aeromodellisti non sono dei bambini grandi che giocano con l'aeroplano, ma dei tecnici e degli sportivi che utilizzano un attrezzo, come un lanciatore del disco o uno schermitore e qualunque altro sportivo che impiega un mezzo, per svolgere appunto un'attività sportiva: a questo poi di deve aggiungere che l'attrezzo il più delle volte (non tutte purtroppo) viene costruito dallo stesso aeromodellista seguendo delle precise norme e regole dettate dalle leggi della fisica aerodinamica e dai vari regolamenti.

Ma questa conoscenza da parte dei tecnici della informazione manca, sia per colpa nostra o meglio per nostra disattenzione a questo specifico problema, sia da parte di chi dovrebbe interessarsi con forza al settore se non altro per

seguire i dettami del suo statuto e cioè l'Aero Club d'Italia.

Come è noto l'Aero Club d'Italia è una federazione, potrebbe chiamarsi Federazione Aerosportiva Italiana o qualcosa del genere se non altro per affiancarsi con maggiore chiarezza alle varie Federazioni, ma ha ereditato questa denominazione insieme all'Automobile Club Italiano e ritengo mai se ne distaccherà (a parte il periodo che si chiamava RUNA Reale Unione Nazionale Aeronautica).

Tutte le Federazioni, quanto meno quelle di una certa importanza, hanno un "Ufficio Stampa" che cerca di sopperire alla eventuale ignoranza da parte dei Mass Media con Comunicati, Conferenze, Tavole rotonde e simili: purtroppo il nostro Aero Club nazionale ritiene di essere al di sopra di ogni problematica ed a parte la lodevole iniziativa di questi ultimi due anni con la edizione dell'Annuario, molto interessante ma sulla cui diffusione fra i giornalisti italiani abbiamo qualche perplessità, non abbiamo altro da far rilevare a livello di diffusione di conoscenza.

E pensate che il materiale non manca: un veleggiatore da gara al giorno d'oggi ha tali caratteristiche tecniche che se opportunamente "lanciato" (non in volo ma sulle pagine dei giornali e delle riviste) desterebbe senza dubbio un interesse notevole, così come estremamente interessante potrebbe essere il discorso circa le moderne tecnologie relative alla miniaturizzazione nel campo degli apparati radio o alla gestione di trasmettenti e riceventi.

Questo stato di cose proiettato negli anni, la mancanza in massima parte di pubblico alle nostre gare o manifestazioni che rimangono circoscritte a pochi eletti, la totale indifferenza del mezzo televisivo a parte qualche partecipazione "privata" di qualche aeromodellista a "giochi a premi" o simili che forse ha fatto, come si suol dire, più male che bene ha portato all'ignoranza nel senso classico del termine da parte dei "mass media" e quindi per esperienza diretta posso affermare che è estremamente faticoso riuscire a portare l'aeromodellismo nelle pagine dei quotidiani ed anche quando riesce ad approdare al quotidiano, rimane confinato alla "cronaca cittadina" nella maggior parte dei casi.

Non conosco le esperienze fatte nei quotidiani locali a diffusione provinciale o regionale, ma vi posso assicurare che in quelli a carattere nazionale tipo "Corriere della Sera", "Repubblica" o "Il Giorno" è già un successo se riusciamo ad apparire nella rubrica "oggi in città".

La redazione sportiva, anche sollecitata con appositi "comunicati stampa" mirati proprio sull'aspetto sportivo, non annovera l'aeromodellismo fra gli sport e passa la notizia in cronaca dove, se c'è spazio, qualche riga appare.

Ho avuto occasione di leggere nelle pagine sportive di tutto, persino della Federazione o qualcosa del genere el "tollino" (per chi fosse troppo giovane per ricordarlo o non fosse milanese, ricordo che il tollino è il tappo di birra o di acqua minerale col quale un tempo, con decisi colpi di un dito, si svolgevano appassionati giri di Francia o d'Italia sulle strade, un revival di questi tempi), ma di aeromodellismo proprio nulla, ma siamo in buona compagnia perchè anche degli altri sport dell'aria si dice poco o niente, anche per avvenimenti tipo campionati mondiali di paracadutismo o il Giro aereo d'Italia, gli altri sport dell'aria.

Naturalmente se accadono incidenti, allora potete stare sicuri che magari due morti contro i cinque o sei di un incidente d' auto la notizia appare sulle prime pagine dei quotidiani, ma anche in questo caso al di fuori della pagina sportiva!

Parecchi anni fa, su "Rivista Aeronautica" edita dallo Stato Maggiore dell' Aeronautica scrivevo di "aeromodellismo, questo sconosciuto", sono passati anni ma la situazione non è minimamente cambiata.

Ma si può porre rimedio a questo disinteresse?

Certamente si, ma occorre svolgere una massiccia opera di informazione che potrebbe essere coordinata da una qualunque organizzazione che non sia ovviamente l' Aero Club d' Italia che sotto questo punto di vista (e forse non solo sotto questo punto di vista) è assolutamente carente.

Per prima cosa occorrerebbe riuscire a dare maggiore pubblicità alle nostre gare o manifestazioni: naturalmente dove questo sia possibile in quanto soprattutto legata al luogo di gara.

Per le manifestazioni di volo libero certamente diventa difficile perchè la zona dove queste vengono organizzate solitamente è inaccessibile al pubblico, che d' altra parte forse non riuscirebbe a comprendere la gara in tutta la sua essenza.

Molto importanti invece le gare di RC perchè spettacolari, interessanti anche per il normale spettatore e dense di significato, anche in questo caso forse esiste il problema del luogo, ma solitamente le gare vengono organizzate in siti abbastanza raggiungibili dal pubblico e, con una buona operazione di attenzione per quanto riguarda la sicurezza, si potrebbero avere interessanti risultati, che forse in qualche caso già si hanno: occorre disporre comunque di un buon "commentatore" alla gara che sia un tecnico in modo che possa dare indicazioni precise su quello che sta avvenendo, ma anche un comunicatore che riesca cioè ad intrattenere il pubblico nel corso della gara stessa.

In queste occasioni spetta proprio agli organizzatori dedicarsi al settore della "propaganda" che deve essere affidata a qualche elemento del gruppo con un po' di esperienza in merito: quindi allertare i "mass media" della zona con comunicati chiari e concisi, interessare qualche TV locale sempre alla ricerca di argomenti nuovi o comunque inconsueti, disporre in anticipo di materiale informativo (fotografie, regolamento di gara, cenni sui modelli di gara e sulle loro caratteristiche) da distribuire prima della gara o nel corso di essa.

Cercare di far comprendere in cosa consiste la gara, chi sono i concorrenti, quali accorgimenti tecnici vengono adottati (cilindrata motori, tipo di radio e così via) costituisce il miglior modo per diffondere la conoscenza dell'aeromodellismo visto sotto l' aspetto tecnico e sportivo e non solamente quello della novità.

L' aeromodellismo ha la fortuna, se di fortuna si può parlare, di essere una attività sportiva altamente tecnica ed ai giorni nostri dove la tecnica ha uno sviluppo notevole anche per quanto riguarda la comunicazione, osservate quanti quotidiani hanno una pagina riservata alla tecnica, poter avere materiale attinente alla tecnica (costruttiva, radio, aerodinamica e così via), vuol dire avere la possibilità di

disporre di molti argomenti interessanti da sottoporre al pubblico dei profani.

Come sottoporli, e qui sta il problema, se non siamo "supportati" da una organizzazione centrale che sulla carta dovrebbe curare anche questo settore ma all'atto pratico non se ne cura assolutamente.

Occorre quindi in primo luogo iniziativa personale: come ho detto non è difficile nella cittadina dove si svolge la gara fare opera promozionale con la TV o il periodico locali (ormai sono diffusi un po' dappertutto), nel caso di grandi città sono presenti invece in molti casi i periodici di rione coi quali si può ottenere lo stesso scopo.

Per la stampa nazionale con la S maiuscola occorre pesante opera di convincimento che solo una organizzazione può fornire: cito per esempio l'Associazione Aeromodellistica Lombarda - della quale sono responsabile proprio di questo settore - che con fatica sta da diversi anni svolgendo anche una attività per così dire "promozionale" con risultati quanto meno incoraggianti, dato che ogni tanto qualcosa riusciamo a far pubblicare.

Eclatante è stata la risposta della stampa al nostro pre-mondiale 1990 opportunamente "lanciato": a partire dal 19 maggio e fino al 26 agosto (ricordo che la manifestazione è durata dal 22 al 27 agosto) sono stati emessi 20 Comunicati Stampa, inviati a mezzo posta per la prima fase ed a mezzo fax mentre la manifestazione era in corso.

Destinatari dei primi Comunicati sono stati indistintamente tutti i quotidiani di Milano e provincia, quindi via via che si approssimava l'inizio della manifestazione gli indirizzi sono stati più "mirati" in modo da ottenere il massimo risultato ai minimi costi.

Insieme ai primi comunicati è stato inviato del materiale illustrativo sull'aeromodellismo in genere e sul radiocomandato in particolare mentre il "Numero Unico" edito per la Manifestazione è stato inviato successivamente con lettera accompagnatoria indirizzata al Direttore del quotidiano.

Alcuni giornalisti sono stati contattati telefonicamente per sensibilizzarli circa l'importanza della manifestazione e molte notizie sono state diramate dalle Agenzie di Stampa ANSA e Italia.

Interessante aggiungere che di questa manifestazione prettamente sportiva non ha dato alcuna notizia la "Gazzetta dello Sport" malgrado contatti a tutti i livelli e questo indica ancora una volta la "non sportività" assegnata all'aeromodellismo.

Devo infine aggiungere, per dovere di obbiettività, che da una lettera con richiesta di alcune notizie sull'attività sportiva e sui soci aeromodellisti iscritti all'Aero Club d'Italia (chiedevo i dati relativi ai soci aeromodellisti iscritti agli Aero Club periferici, con particolare riferimento a quelli con licenza FAI ed alle gare a carattere "nazionale" disputate, il tutto riferito al 1993 o - se non disponibili - al 1992), in data 12 agosto mi veniva risposto: per vostra informazione i soci aeromodellisti iscritti agli Aero Club federati sono 2.500, le tessere FAI rilasciate sono 1.264 e le gare a carattere nazionale valide per il Campionato Italiano sono state 38.